



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 [parrocchiaroraigrande](https://www.facebook.com/parrocchiaroraigrande)

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

[parrocchiaroraigrande](https://www.instagram.com/parrocchiaroraigrande) 

tel. 0434 361001

IV DOMENICA DEL TEMPO DI AVVENTO



22 dicembre 2024

La giovane ragazza di Nazaret senza temporeggiare, trasforma il suo «Eccomi» in un viaggio di benedizione.

Lei, ormai trasformata definitivamente dall'incontro con Dio può partire, libera perché amata, per seminare nel mondo la consolazione di Dio, la bella notizia che le promesse non sono state dimenticate dall'Onnipotente, che la liberazione dei popoli, la loro salvezza, la rottura di tutti i legami, perfino della morte, è davvero possibile e si sta realizzando.

Anche oggi ci sono «Elisabette» che attendono e «Marie» che corrono.

Anche oggi il mondo ha bisogno di persone risorte dall'incontro con Dio che portino gioia.

Anche oggi abbiamo bisogno di parole di benedizione che riescano a far germogliare vita nuova.

Ma non ci sono «Marie» da attendere. Dio si sta incarnando in questa storia; nascendo sta spezzando legami e realizzando promesse: di questo siamo testimoni. E questa esperienza è una chiamata, rivolta a ognuno, a essere, come Maria, segno e gesto di benedizione.

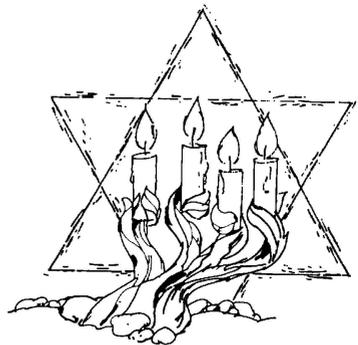
SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

S. Questa quarta candela che oggi accendiamo è la luce di chi si fida di te, Signore, e ci ricorda che il Natale è ormai vicino. Vieni, Signore, non tardare; aiutaci ad avere un cuore accogliente, capace di fiducia e disponibile ai fratelli e alle sorelle che ci chiedono gesti concreti di amore.



T. Vieni, Signore Gesù, tu sei la luce del mondo!

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, tu agisci nella nostra vita quotidiana e ci raggiungi attraverso uomini e donne che ci comunicano la loro esperienza di fede. Noi, però, cerchiamo avvenimenti straordinari e non ti accogliamo se ci visiti nella semplicità e nella povertà. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo Gesù, tu ci parli e ci rincuori attraverso uomini e donne che ci annunciano il Vangelo e ci aiutano a viverlo. Ma noi preferiamo seguire la nostra strada e non siamo disposti a convertirci e a metterci sui tuoi passi. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore Gesù, tu ti presenti nell'umiltà di tante situazioni senza fare chiasso. Noi, però, stentiamo ad accorgerci di te, ma ti affidi alla nostra libertà. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

O Dio, che per attuare il tuo disegno di amore hai scelto l'umile figlia di Sion, dona alla Chiesa di aderire pienamente al tuo volere, perché, imitando l'obbedienza del tuo Figlio, si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Michea

5,1-4

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele.

Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal Salmo 79

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

**Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei

10,5-10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua vo-

lontà"».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà».

Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Ecco la serva del Signore:

avvenga per me secondo la tua parola.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Luca

1,39-48

T. Gloria a te, o Signore.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,

la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. uniti, nell'attesa del Natale, con la Vergine Maria e tutti gli umili di cuore, invochiamo Dio Padre, perché ascolti il desiderio profondo di verità e di pace che abita nel nostro cuore. Preghiamo insieme dicendo: Trasforma la nostra vita, Signore.

T. Trasforma la nostra vita, Signore.

L. Trasforma le nostre comunità che si preparano alla festa del Natale. Ogni cristiano trovi spazi di silenzio e di ascolto, per liberarsi da ansie e affanni e così celebrarti in modo autentico, con un cuore sincero. Preghiamo.

T. Trasforma la nostra vita, Signore.

L. Trasforma, Signore, i giorni di coloro che stanno condividendo la sorte dei popoli lacerati dalla guerra e dalla violenza, dai soprusi e dalle prepotenze. Possano affrontare paure e disagi, rincuorati dagli aiuti internazionali. Preghiamo.

T. Trasforma la nostra vita, Signore.

L. Natale c'insegna che non è tempo di sole parole, ma di amore autentico. Perché gli auguri che faremo in questi giorni, non siano solo rivolti verso chi può ricambiarli, ma soprattutto verso chi ha più bisogno di attenzione e di condivisione. Preghiamo.

T. Trasforma la nostra vita, Signore.

L. Trasforma, Signore, la condizione di tante famiglie che non trovano pace. Non vengano lasciate sole con i loro problemi. Ci siano volontari che danno una mano nell'assistere gli anziani, i disabili, le persone con problemi psichici. Preghiamo.

T. Trasforma la nostra vita, Signore.

L. Trasforma, Signore, l'esistenza dei ragazzi e dei giovani che sono senza una famiglia. Trovino adulti pronti a offrire tutto l'affetto di cui hanno bisogno per crescere in modo sereno e fiducioso. Preghiamo.

T. Trasforma la nostra vita, Signore.

S. Accogli, o Padre, le nostre suppliche e, per l'intercessione di Maria, donaci la sapienza del tuo Spirito per riconoscere i segni della continua venuta di Cristo, tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, Dio vicino,
volto della speranza,
vieni tra noi,
risplendi nella nostra vita
e rendici capaci di generare
speranza per il mondo;
di seminare parole che portino
gioia e benedizione,
come Maria per Elisabetta.
Vieni, Signore, e riempici di te
per far brillare nella notte
le tue parole di vita.
Amen.



Cerchiamo di scorgere la luce che l'altro ha in sé

di don Luigi Verdi

Due donne in “dolce attesa” che si incontrano, due donne che al solo cenno di saluto si riconoscono e l'una vede quel che sta accadendo all'altra e ne sono tanto stupite da scoppiare in canti di felicità, tanto sorprese da gridare una benedizione alla vita.

Due bimbi in utero che si riconoscono, l'uno, quello di Elisabetta, appena un po' più grande che salta di gioia: Ti aspettavo, sembra che dica con quella sua giravolta, ti stavo aspettando da tanto...

Che giornata oggi ci viene raccontata, sul ciglio del Natale la parola passa a chi di vita se ne intende, a chi la vita la fa dentro di sé, non solo la porta dentro e la custodisce, ma ci mette il suo sangue, la carne, la pelle. Passa sotto il nome di Visitazione, il brano del Vangelo che abbiamo letto, anche se non si tratta qui di una visita di cortesia, non è un semplice recarsi a casa di chi, più anziana, è degna di un rispettoso ossequio.

Sembra quasi che ci sia la voglia da parte di Maria di raccontare ad Elisabetta quel che le è successo, come si fa tra compagne di scuola, come si fa con gli amici: “non vedo l'ora di dirti una cosa...”

E in fretta parte Maria, ragazzina coraggiosa, si

mette in viaggio senza chiedere permessi agli uomini di casa, come invece andava fatto a quei tempi, parte verso chi la può capire; sguardi d'intesa al femminile, roba da donne. Donne abitate da Dio.

Solo chi è vivo può capire la vita; solo chi è innamorato può capire l'amore; infatti si capiscono al volo le due donne: quando c'è di mezzo Dio si può solo scoppiare di gioia "Benedetta tu tra le donne e benedetto il tuo bambino..."

Che mondo sarebbe se, nei nostri incontri, riuscissimo a benedire anche noi l'altro, a benedire ciò che cresce e matura in ciascuno, benedire tutto ciò che sa di nascita?

Se riuscissimo ad intravedere nell'altro la luce che porta in sé, il pezzettino di Dio che racchiude, la vita vera che ciascuno contiene dentro?

Forse il vero dramma di Dio è quello di non essere riconosciuto: Lui c'è, nell'utero della nostra storia, nelle viscere del nostro vivere e aspetta solo che lo si veda e lo si abbracci. Da questo nasce la prima beatitudine dei Vangeli, dall'aver creduto al futuro fatto da Dio, alla sua promessa di vita. Beati noi se abbiamo fiducia in Dio, se crediamo che il Signore viene, anzi, è già qui. Beati noi se possiamo fare capriole di gioia.

La forza della speranza

**SPERANZA È...
PARTIRE PER RICOMINCAIRE**

PER ILLUMINARE IL CUORE

“Vado di fretta”. Quante volte ci capita di sentire o pronunciare questa frase. Il Vangelo di questa domenica inizia con la fretta di Maria. “Ma dove devi correre Maria? Che fretta hai?”

La donna di Nazareth, umile e povera, accoglie l’annuncio di una nuova vita ed è questo che la porta ad alzarsi e andare in fretta verso la cugina Elisabetta. C’è una fretta del cuore, una fretta della vita che supera ogni agenda e impegno: è la fretta di chi porta il segno della vita dentro di sé.

E Maria entra dalla cugina, è l’intimità, l’avvicinarsi ad una persona cara. Quali sentimenti avranno abitato queste due donne che si incontrano, entrambe portatrici di una nuova vita? Maria entra per stare con la cugina, condividere,

servire.

Elisabetta la saluta e rivolge la sua benedizione. Qui scatta l'incontro tra due donne, due creature nel grembo, due nature che si intrecciano: quella umana e quella divina. Il saluto che diventa benedizione esplose in sussulto di gioia.

Quando a muoverti è la vita stessa che porti con te, c'è un sussulto del cuore che sa generare vita, speranza, fiducia. Due donne, un incontro, due bambini rivelano la bellezza di Dio. La gioia che portano con sé non può essere nascosta ma semplicemente condivisa nella naturalezza di un incontro amico.

LA PAROLA ALL'ARTE

LA FIAMMA DELLA CONTEMPLAZIONE

Laura Makabresku

L'opera è collocata in una serie di altre opere a carattere fotografico che ricalcano simboli, gesti, animali dal ricco valore simbolico e mistico. Nell'opera che abbiamo scelto è presente una donna dal volto coperto, irriconoscibile ma, ancora di più, investita da una colomba che sembra sussurrare qualcosa al suo orecchio, colomba che reca annuncio, che copre, con la sua ombra, il volto di una donna rivestita del rosso iconico dell'umanità, assorta fra il blu denso dell'etereo cielo, e l'oro, promessa fondamento in Dio, che inizia a smuoversi, come tappeto, sotto i suoi passi. Ci troviamo in direzione dell'Annuncio che accende in Maria la fiamma della contemplazione, dove l'au-

Quarta settimana di Avvento

tentica protagonista che offre il titolo all'opera non è la donna ma la fiamma che brilla nel suo palmo, quella fiamma che si accende dentro di lei e che si rivelerà nel sussulto del Battista, nella gioia di una promessa che si realizza in Colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto. Makabresku, allora, sembra riportarci qui: alla fiamma viva di una contemplazione incarnata, dove nel volto di Maria possiamo rileggere il nostro volto verso cui l'annuncio del Signore che viene giunge ancora attraverso la colomba/Spirito.



L'immagine a cui guardiamo in questa quarta domenica di Avvento sembra volerci riproporre la simbologia propria delle icone antiche, senza per questo imitarle. Soltanto, riproponendole in una composizione stilistica nuova, offre pure nuove possibilità di riflessione a proposito di quanto avvenuto pochi giorni prima del racconto del Vangelo di questa domenica, arricchendolo così di ulteriori significati che è possibile tradurre in inviti di riflessione.

La donna seduta sulla sedia può farci pensare a Maria, visitata dallo Spirito Santo sotto forma di colomba, nell'evento dell'Annunciazione (cf Lc 1,26-38). Il racconto evangelico non ci fornisce informazioni precise circa quello che stesse facendo Maria, né in quale posizione fosse (se in piedi, inginocchiata, seduta), quando l'angelo l'ha visitata; tuttavia non possiamo essere tentati a credere che Maria fosse realmente seduta in trono come spesso la vediamo raffigurata

nelle icone antiche, perché il Vangelo stesso ci presenta Maria povera. Questa rappresentazione è espressione del dogma mariano Maria, Madre di Dio, poiché Gesù è vero Dio e vero uomo (Calcedonia, 451). Il trono (qui nell'immagine sostituito da una semplice sedia di legno) è figura della Sedes Sapientiae perché Maria è l'immagine della Sapienza di Dio. E il suo essere rappresentata seduta sta a significare la sua superiorità rispetto all'angelo, conferitale dal suo assenso alla Volontà divina che l'ha resa Madre di Dio. contemplazione interessante anche per quanto riguarda lo spazio virtuale/etereo in cui viene posta.

Quando anche le nostre scelte corrispondono al progetto di amore che Dio ha per ciascuno di noi, pure noi riflettiamo la Sapienza di Dio con la nostra vita, nella nostra vita. La sedia di legno, potrebbe farci ripensare alla sapienza degli umili, dei piccoli (cf Mt 11,25-27) che ha mosso alla lode lo stesso Gesù. La colomba, chiaro simbolo della presenza dello Spirito Santo, nell'immagine copre il volto della donna. Maria ha trovato grazia presso Dio, ma è pur sempre figlia creata e come Mosè (cf Es 33,18-23) rivolge altrove la direzione del suo sguardo mentre la Gloria di Dio realizza le Sue promesse (cf Is 11,1-9). Così come pure i piedi nudi, in una postura che comunica timidezza, riverenza, possono fare ancora eco a Mosè che dinanzi al rovetto ardente è invitato a togliersi i calzari perché il suolo che stava calpestando era un suolo santo (cf Is 3,1-6), nell'immagine color oro.

Ma anche, l'immagine dello Spirito Santo, nel coprire il volto umano della donna, potrebbe significare la manifestazione della somiglianza divina in quanto testimonianza visibile della deificazione dell'uomo che ascolta e mette in pratica la Parola di Dio (cf Lc 11,27-28).

Solitamente, nelle icone antiche, Maria è rappresentata con un gomito in mano o un rotolo, mentre l'immagine a cui guardiamo in questa quarta domenica di Avvento presenta una fiamma, la fiamma della contemplazione. Se, nell'Antico Testamento, la presenza del

fuoco suscita sentimenti di timore e di sconcerto, nel Nuovo Testamento la sua simbologia è maggiormente associata a significati positivi come l'amore e la luce. In tutta la Scrittura è manifestazione di un mondo trascendente. Nell'immagine, posto sulla mano, potrebbe far pensare proprio a quel mondo trascendente che si fa prossimo, che si fa vicino: attraverso il grembo di Maria viene ad abitare in mezzo a noi.

Il cammino di Maria verso sua cugina Elisabetta non è facile. Percorrere la regione montuosa, correre il rischio di un viaggio, per cercare cosa? I racconti evangelici non ci riportano cosa pensasse Maria durante il viaggio verso Elisabetta, se pensasse di aver compreso bene la realizzazione della promessa, se fosse solo un miraggio dovuto alla stanchezza. Di tutto questo non sappiamo nulla, ma fra l'annuncio dell'angelo e la visita ad Elisabetta c'è un filo rosso che collega tutta la storia di Maria.

Questo filo rosso è la fiamma della contemplazione. Una fiamma invisibile che si accende nel grembo di Maria e che si rivela quando il bambino esulta di gioia nel grembo di Elisabetta. Una fiamma che possiamo contemplare anche noi, nella nostra storia, quando i palmi si rivolgono verso l'altro e verso l'alto, quando il nostro ascolto della Parola si fa preghiera e accoglienza, mani che si aprono e che rendono visibile l'invisibile promessa di Dio nella nostra vita.

Elisabetta parla di orecchi, non di occhi ma di orecchi. Cos'ha sentito Elisabetta? Perché il Vangelo ci riferisce questo particolare? Elisabetta ci fa pensare ad un mutismo che all'improvviso viene meno attorno a lei: difatti, proprio suo marito, Zaccaria, era stato reso muto dopo l'annuncio nel tempio della nascita di Giovanni (cf Lc 1,11-20). Più frequentemente, siamo soliti collegare al senso della vista un motivo di gioia, di esultanza, quale quella provata da Elisabetta e da Giovanni nel suo grembo. Ma in questo Vangelo, il collegamento diretto all'emozione della gioia è l'udito. Perché? Perché Maria porta con sé la Parola: la Parola vivente, la Parola fatta carne. E la Parola

si sente, si ode, si ascolta, si contempla. Prima che dal vedere Maria, Elisabetta è sorpresa dal sentire il saluto che Maria le rivolge: dall'irrompere nella sua casa della Parola che Maria porta nel grembo.

Non a caso, probabilmente, il Vangelo precisa che la casa dove Elisabetta si trovava in quel momento fosse di Zaccaria. Era anche casa sua e certamente la tradizione del tempo esigeva che si specificasse di quale uomo fosse la casa, ma Maria avrebbe potuto raggiungere Elisabetta mentre quest'ultima fosse altrove, non necessariamente in casa, nella casa di Zaccaria, perché Elisabetta non sapeva dell'arrivo della cugina: non sapeva che Maria si stesse recando da lei e perciò non si era organizzata per riceverla a casa, per ospitarla, non la stava aspettando. Maria avrebbe potuto trovare Elisabetta in qualsiasi luogo della città, ma è a casa di Zaccaria che va e la trova. E andando, porta con sé la Parola vivente che irrompe nella casa e, irrompendo, scioglie, non ancora il mutismo di Zaccaria, ma il mutismo che avvolge Elisabetta; quel mutismo che è silenzio sterile perché privo della Parola di Dio. Elisabetta era avanti con l'età, ci dice il Vangelo, e probabilmente la sua vista era fisiologicamente insufficiente per poterle permettere di riconoscere Maria. È stato necessario sentire, ascoltare. È lo stesso che può accadere nella vita spirituale di ciascuno, come per i discepoli di Emmaus (cf Lc 24,13-35): avere al nostro fianco il Signore Gesù in persona, vederlo e non riconoscerlo. Fintanto che non si ascolta la Sua voce. E poter esclamare: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Probabilmente, è la stessa fiamma della contemplazione che ardeva nel cuore di Maria mentre era in viaggio verso la casa di Zaccaria. Probabilmente è la stessa fiamma che l'artista dell'opera che abbiamo scelto ha voluto rappresentare.

Gruppo Caritas parrocchiale

Il Gruppo Caritas parrocchiale, a nome di tutta la nostra comunità, continua con dedizione la sua opera di attenzione alle povertà e alle fragilità del territorio.

Nell'ascolto i volontari offrono alle famiglie o ai singoli in difficoltà collaborazione attraverso le borse spesa e il sostegno economico.

Le famiglie indigenti attualmente accompagnate e sostenute sono 29, complessivamente 80 persone.

In questo tempo di Avvento vorremmo sostenere la preziosa opera del GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE con:

1 - una raccolta di OFFERTE a sostegno economico delle famiglie in difficoltà (affitti, bollette, necessità urgenti, spese per la mensa scolastica).

2 - una raccolta di ALIMENTI:

- * Riso
- * Olio di semi
- * Olio di oliva
- * Zucchero
- * Tonno in scatola
- * carne in scatola
- * caffè
- * farina
- * fette biscottate
- * marmellate
- * biscotti

VITA DI COMUNITÀ

È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Luciano Pessot di anni 70

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



LA PARROCCHIA IN INTERNET

È presente in Facebook: parrocchiaroraigrande
È possibile iscriversi alla lista parrocchiale, inviando una e-mail di richiesta, per ricevere settimanalmente, via e-mail, il libretto parrocchiale domenicale contenente commenti, testi di riflessione e avvisi.

E-mail: parrocchia.roraigrande@gmail.com

Il sito web della parrocchia:

www.parrocchiaroraigrande.it

Raccolta tappi di plastica e sughero

Una bella occasione per vivere insieme una atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e di sughero. Portateli in Canonica o depositateli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 22 AL 29 DICEMBRE 2024

Domenica 22 dicembre - IV Avvento

09.00 per la Comunità

11.00 def. Edda Mozzon

def. Emilia Corazza e Sebastiano Bortolin

def. Antonietta e Riccardo

18.00 def. Antonio

def. Giovannina

Lunedì 23 dicembre

18.00 def. Francesco e fam.

def. Raffaele

Martedì 24 dicembre

22.00 secondo intenzione

Mercoledì 25 dicembre - Natale del Signore

09.00 Ines, Luigia, Ermanna, Luigi Pellizzon

11.00 def. Anny

def. Vittoria

18.00 def. secondo intenzione

Giovedì 26 dicembre - Santo Stefano

09.00 def. Vittorio Basso

def. Giuseppe e Maria

def. Francesco e Rosa

11.00 def. Luigi Turrin

def. Gino, Dina, Caterina, Reginetta

def. Orlando, Francesco, Caterina

Venerdì 27 dicembre

18.00 def. Guido

def. Nunzia

def. fam. Boccato e Piva

secondo intenzione

Sabato 28 dicembre

18.00 def. Daniele Bonora

def. Nicola

def. Primo Fedrigo

Domenica 29 dicembre - Sacra Famiglia

09.00 def. Maria Piscitello

11.00 per la Comunità

18.00 def. Gigante Sera

CELEBRAZIONI NATALIZIE

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

- dalle ore 10.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.00
un sacerdote sarà a disposizione in chiesa
per le confessioni
- ore 22.00 S. Messa della notte in chiesa

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE - Natale del Signore

- ore 9.00 S. Messa in chiesa
- ore 11.00 S. Messa in oratorio (via Del Pedron 13)
- ore 18.00 S. Messa in chiesa

GIOVEDÌ 26 dicembre - Santo Stefano

- ore 9.00 S. Messa in chiesa
- ore 11.00 S. Messa in chiesa

DOMENICA 29 DICEMBRE

- ore 9.00 S. Messa in chiesa
- ore 11.00 S. Messa in chiesa
- ore 18.00 S. Messa in chiesa

MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2024

- ore 9.00 in chiesa
- ore 11.00 in chiesa
- ore 18.00 S. Messa in chiesa e canto del 'Te Deum'

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2025 - SS. Madre di Dio

- ore 9.00 S. Messa in chiesa
- ore 11.00 S. Messa in chiesa
- ore 18.00 S. Messa in chiesa

DOMENICA 5 GENNAIO

- ore 9.00 S. Messa in chiesa
- ore 11.00 S. Messa in chiesa
- ore 15.00 in chiesa Benedizione acqua, sale, frutta
- ore 18.00 S. Messa in chiesa

LUNEDÌ 6 GENNAIO - Epifania del Signore

- ore 9.00 S. Messa in chiesa
- ore 11.00 S. Messa in chiesa
- ore 15.30 Benedizione dei bambini in chiesa
- ore 18.00 S. Messa in chiesa